

FILOSOFIE (EUROPEE) CONTRO (IN ASIA)

di MARCO
DEL CORONA

Occidente contro Occidente, ma in Oriente. Filosofia contro filosofia. Il teatro del confronto è un uomo, il doppio protagonista di un romanzo anch'esso in bilico fra due mondi. L'autore de *L'anarchico* è infatti Soth Polin, scappato dalla sua Cambogia prima che, nel 1975, i Khmer rossi scatenassero la loro utopia genocida. Intellettuale scandaloso, Soth Polin scrisse il libro in due parti, a 12 anni di distanza (la seconda nel 1980) e, a parte i memoir dei sopravvissuti a Pol Pot, è forse il solo romanzo cambogiano tradotto in Italia (da Alessandro Giarda per ObarraO, pp. 182, € 16).

I protagonisti delle due sezioni hanno nomi diversi ma sono di fatto la stessa persona: il primo, un erotomane poi assassino la cui «vita scorreva come una lenta emorragia»; il secondo, un esule a Parigi, già direttore in patria, come l'autore, di un giornale dove aveva denunciato i moventi politici dell'assassinio di un amico. Le «incarnazioni» del protagonista professano un cinico nichilismo che evoca Machiavelli, Schopenhauer, Nietzsche, Sartre (incombe la «grande crepa»...). C'è anche il senso, molto buddhista, della «nostra ineluttabile estinzione»: la «strada della verità» porta o «verso la morte» o «verso la follia» e se «la Verità è là», tu «la pugnali». Ma sono europeissimi gli strumenti con cui Soth tenta di contrastare sia l'europeissimo marxismo dei rivoluzionari sia la putrescenza dell'élite filo-Usa. Occidenti e filosofie opposte. E nulla scampa al fuoco dei paradossi.